

grandiosità e di finitezza, che quasi si direbbe non segni per nulla armonia con quanto s'era usi praticare e compiere. Ad ogni modo constatiamo pure, se così si vuole, che esso rappresenta la pratica applicazione dell'adagio che suona *il meglio esser nemico del bene*.

Noi intanto nutriamo certezza che la cittadinanza vorrà sanzionare colla sua approvazione l'opera così felicemente compiuta, e trarre argomento da questa per credere come anche in Acqui, ove lo si voglia, si possa ottenere che i lavori d'interesse pubblico siano recati a compimento con generale soddisfazione.

E però crediamo per noi doveroso il rivolgere una parola d'encoraggio al benemerito nostro Sindaco che tanto s'interessò per la buona riuscita dell'opera. Ci è pure grato oltremodo di associarci alla manifestazione di ampia stima con cui l'intero Consiglio Comunale volle tributare un ben dovuto elogio al modesto quanto valente Cav. Ing. Ivaldi per la sapiente sua prestazione nel concepimento e nell'esecuzione dell'opera stessa.

Nè sapremmo tacere come l'imprenditore sig. Antonalino abbia posto ogni suo impegno perchè l'esecuzione riuscisse veramente a dovere.

Ben opportunamente adunque il Sindaco accennò al Consiglio l'impegno precedentemente preso di ricordare in modo stabile e solenne la cospicua elargizione di lire 5,000 di rendita, fatta dal grande benemerito Iona Ottolenghi a vantaggio di questo edificio.

Noi per parte nostra ci allietiamo col più schietto animo con

Quando, riassumendo questi intricati eventi, appaiono ora scopertamente le ambizioni sfrenate e gli interessi cozzanti che guidarono le imprese dei potenti, onde fu miracolo se le aspirazioni stesse del popolo Siciliano che pure ne furono l'inizio, tante volte tradite dai monarchi che ne avevano fatto segnacolo in vessillo, non andarono perdute per sempre, è agevole il comprendere qual piccolo peso avessero in questi eventi le esili figure dei bambini di Manfredi, e come il loro ricordo dovesse andar sommerso fra questi turbini.

Al loro orecchio giungevano i rumori di quelle lotte smorzate dalle spesse pareti del carcere; ed essi non dovevano più ritornare agli splendori della reggia e neppure alle dolci aure della libertà; poichè ognuno di quegli interessi era per loro sfortuna in opposizione colle sorti di quelle bionde teste di incoscienti fanciulli. Così gli anni passarono, e quei bambini divennero dolci figure di adolescenti: ma la rinchiusa atmosfera del carcere non permise che si schiudesse in loro parte alcuna della paterna baldanza.

questo generoso vegliardo e gli auguriamo che un lungo e non turbato seguito d'anni continui ad accrescergli le gioie a lui mille volte procurate dalla soddisfazione che emana da azioni degne ed ammirabili.

Consiglio Comunale d'Acqui

Seduta del 15 Settembre '95

Presidenza di S. E. SARACCO

Presenti: Accusani - Baccalario - Baralis - Baratta - Bistolfi - Bonziglia - Braggio - Ceresa - Chiabrera - Cornaglia - De-Guidi - Garbarino - Gardini - Giardini - Guglieri - Ivaldi - Levi - Lupi - Marengo - Moraglio - Ottolenghi Dottore - Ottolenghi Moise Sanson - Pastorino - Scati - Scovazzi - Sgorlo - Traversa.

BECCARO scusa l'assenza.

Apertasi la seduta alle ore 15,30 e datasi lettura del verbale della seduta precedente, LUPU osserva che vennero omesse le parole con le quali il Consigliere Chiabrera ringrazia per il plauso unanime con cui venivano accolte le parole di vari consiglieri all'indirizzo del glorioso esercito nostro. Chiede sia fatta la relativa aggiunta.

Il Sindaco assicura il consigliere Lupi che verrà esaudito il suo desiderio.

Si procede quindi alla **Nomina di un maestro elementare di classe superiore.**

Il Sindaco espone le ragioni per cui, diversamente da alcuni casi precedenti, la Giunta credette di deferire al Consiglio per ragioni appunto di competenza, la nomina del Maestro. La Giunta procedette tuttavia ad un esame preliminare dei titoli, eliminando quelli che per ragioni speciali di età, non presentavano garanzie sufficienti per il migliore adempimento del mandato.

Procedesi alla nomina e viene scelto il Sig. Dardano, già insegnante nel Comune di Melazzo.

Là nelle Puglie feconde, sulle colline che staccandosi dall'Apennino col nome di « Murgie » percorrono la terra di Bari e digradano morendo nel meraviglioso golfo di Taranto, sorge un maestoso castello che mirabilmente si conservò sino ad oggi, colle sue torri dominanti lontano sulla pianura e sugli interminati pascoli e sul mare, poco lungi da Andria: il celebre « Castel del Monte. »

Il popolo gli diede nome di « Belvedere » o « Balcone delle Puglie » ed a ragione. Ai suoi piedi si dispiegano le coste Adriatiche perdersi in degradanti sfumature, dal ripido Gargano sino a Manfredonia, e giù giù, avvolte in tenue velo, traspaiono Bari e Brindisi. Di contro, verso terra, si ergono rosseggianti le montagne della Basilicata.

Non fu castello di delizie, ma di caccia. Il paese intorno è monotono: immensi pascoli verdeggianti in primavera e riarsi nell'estate, lo circondano d'ogni parte. Ma, per esercitarvi la caccia al falcone, non poteva Federico

LUPU propone che si fissi una seduta nella quale venga ampiamente trattata e discussa la questione dell'impianto della luce elettrica nei rapporti specialmente colla Società concessionaria dell'illuminazione a Gas.

IL SINDACO espone come siansi iniziate trattative per trovare un modo di componimento tra le due Società, e che il rappresentante della *Tuscan Company Limited* si presentò per sentirne l'avviso. — In dipendenza del contratto stipulato tra la Società ed il Comune, questo tra 20 anni diventerà proprietario del Gasometro.

Invitò il rappresentante della Società a presentare qualche proposta formale e concreta, che si spera quindi di avere fra qualche giorno.

Festeggiamenti pel XX Settembre

IL SINDACO comunica che, seguendo l'invito e l'indirizzo dato alla Giunta con la precedente votazione del Consiglio, si farà il mattino del XX Settembre l'inaugurazione del porticato del palazzo delle Scuole, quale venne deciso possa essere visitato in quel giorno dal pubblico; la sera verranno illuminati gli edifici pubblici comunali, l'Asilo Infantile, facendosi ciò noto alle autorità locali, acciò si associno, ove lo credano, alla universale manifestazione.

Annuncia quindi che la Giunta deliberava di intitolare « **Via XX Settembre** » la nuova via che verrà aperta tra il palazzo delle Scuole e le Nuove Terme, domandando su ciò l'approvazione del Consiglio.

Propone quindi l'apposizione di un ricordo marmoreo al venerando benefattore sig. Iona Ottolenghi, che donava lire 100,000 per la costruzione del nuovo Edificio Scolastico, a memoria perenne della splendida elargizione.

SCATI, mentre è lieto di votare la proposta per il ricordo a Iona Ottolenghi, dichiara, che coerentemente al voto dato per telegramma alla precedente seduta, voterà contro la proposta della giunta per l'intitolazione della Via XX Settembre.

2° scegliere terreno più propizio. E con lungo amore egli attese ad elevarlo, e colà seguito dai fidi amici si ritirava, per dedicarsi al nobile esercizio diletto. Colà stette rinchiuso delle intere giornate, dominando col guardo profondo le sue Puglie, da una delle camere superiori delle torri, e tutto dedicandosi, nei momenti dell'ozio forzato, quando la caccia era resa impossibile dal tempo contrario, a comporre quel trattato mirabile dell'« Arte della Caccia » che ancora ci resta, e in cui egli con intelletto di amore descrive i modi di vivere, le peregrinazioni, e tutto quanto si riferisce alla natura degli uccelli.

Or questo castello, già sonante di liete grida e di allegre canzoni e di rumoroso squillar di corni e di abbaiamenti de' cani addestrati e di nitriti de' cavalli generosi, queste torri che il biondo imperatore eresse a scopo di ricreazione e di gaudio, dovevano essere poi la tomba dove tristamente appassì e fu rinchiusa sino a morte l'ultima sua progenie.

LUPU e DON IVALDI si associano al Consigliere Scati.

BRAGGIO ridomanda, anche a nome di vari consiglieri, l'appello nominale, non perchè si debba esagerare in tali manifestazioni, ma per offrire il mezzo a consiglieri assenti nella seduta precedente di esprimere il loro voto sopra una questione di alto significato e di patriottismo. Si associa alla proposta del ricordo destinato ad eternare le cospicue liberalità di Iona Ottolenghi, e propone ancora un voto di plauso all'Ingegnere Ivaldi che con zelo intelligente ed imparaggiabile diresse i lavori del nuovo edificio scolastico.

ACCUSANI prega il Consigliere Braggio di non insistere sulla domanda di appello nominale.

BRAGGIO insiste.

Procedesi alla votazione.

Votano a favore della proposta della Giunta: Baccalario, Baralis, Baratta, Bistolfi, Bonziglia, Braggio, Ceresa, Chiabrera, Cornaglia, De-Guidi, Garbarino, Levi, Moraglio, Ottolenghi dott. Ottolenghi M. S., Pastorino, Scovazzi Sgorlo, Traversa.

Votano contro: Don Ivaldi, Lupi, Scati.

Si astengono: Accusani e Marengo.

Si vota quindi per acclamazione l'approvazione del ricordo marmoreo a Iona Ottolenghi, e dopo la dichiarazione del Sindaco che sarà lieto di comunicare all'Ingegnere Luigi Ivaldi il plauso del Consiglio, viene sciolta la seduta.

Per il commercio dei grani

Con una circolare del Comm. Busca, direttore generale delle dogane, si è avvertito che per l'importazione e l'esportazione temporanea dei grani destinati alla macinazione la nuova legge conferma interamente le disposizioni contenute nei regi decreti del 9 dicembre 1894, e del 6 gennaio 1895.

Osservasi ora che, per effetto della nuova legge « soltanto i grani teneri sono ammessi all'importazione ed all'esportazione temporanea per la ma-

I miseri fanciulli, infanti ancora, e consegnati il 6 marzo 1266 dal pauroso castellano di Trani, dove la madre Elena li aveva condotti per imbarcarsi con essi per l'Epiro, agl'inseguenti cavalieri di Carlo, pare che sian stati separati subito con ferocia angioina dalla madre e dalla sorella, e portati prima al Castello di Canosa e poscia a Castel del Monte. L'età novella li rendeva meno pericolosi: e però furon risparmiati. In seguito, quando sorvenne l'occupazione Aragonese della Sicilia, apparve opera di buona politica il conservarli in vita, per opporli occorrendo quali legittimi eredi di Manfredi, al re d'Aragona.

Passarono lunghi anni: Ruggero di Lauria correndo i mari con volo di aquila, liberò la giovine Beatrice loro sorella: ma le porte del silenzioso castello rimasero chiuse pei principi. In tutte le favorevoli occasioni successive mai non pensarono gli Aragonesi a cangiarne le sorti: forse qualche piccolo alleviamento ai duri trattamenti della prigionia, non altro.

(Continua). Avv. Raffaele Ottolenghi